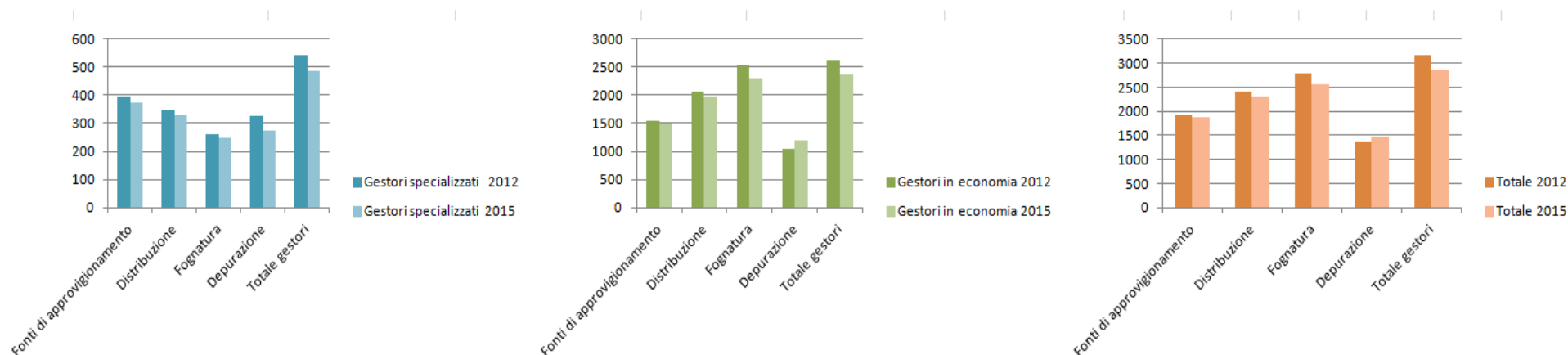


CENSIMENTO DELLE ACQUE PER USO CIVILE

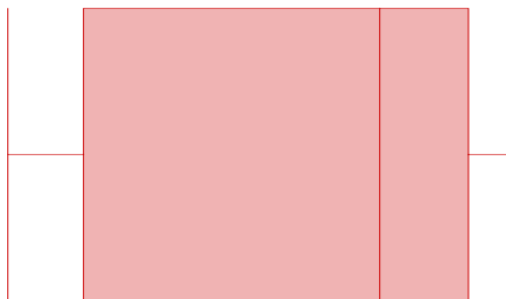
PROSPETTO 1. GESTORI SPECIALIZZATI E IN ECONOMIA PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO.



In Italia, rispetto al 2012, nel 2015 abbiamo assistito ad un calo dei gestori specializzati. I cali maggiori si sono registrati nella distribuzione delle acque, le fonti di approvvigionamento e la gestione delle fognature; è stato registrato un leggero aumento nella gestione della depurazione delle acque.

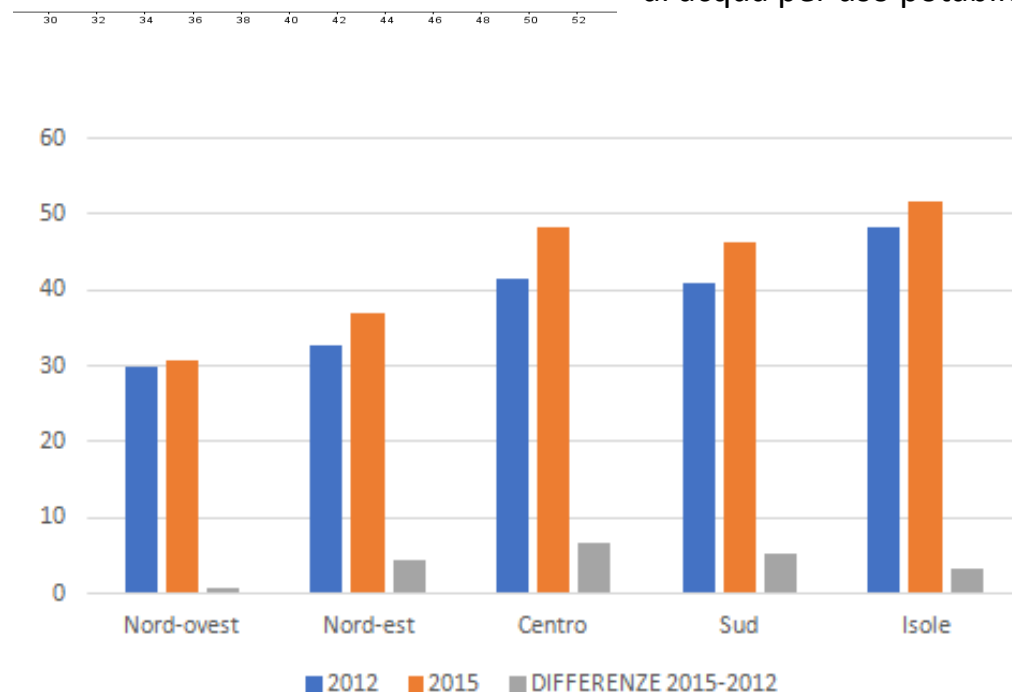
In totale, i gestori specializzati ed i gestori in economia sono diminuiti di 304 unità.

PROSPETTO 2. PERDITE IDRICHE TOTALI NELLE RETI COMUNALI DI DISTRIBUZIONE DELL'ACQUA PER USO POTABILE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE.

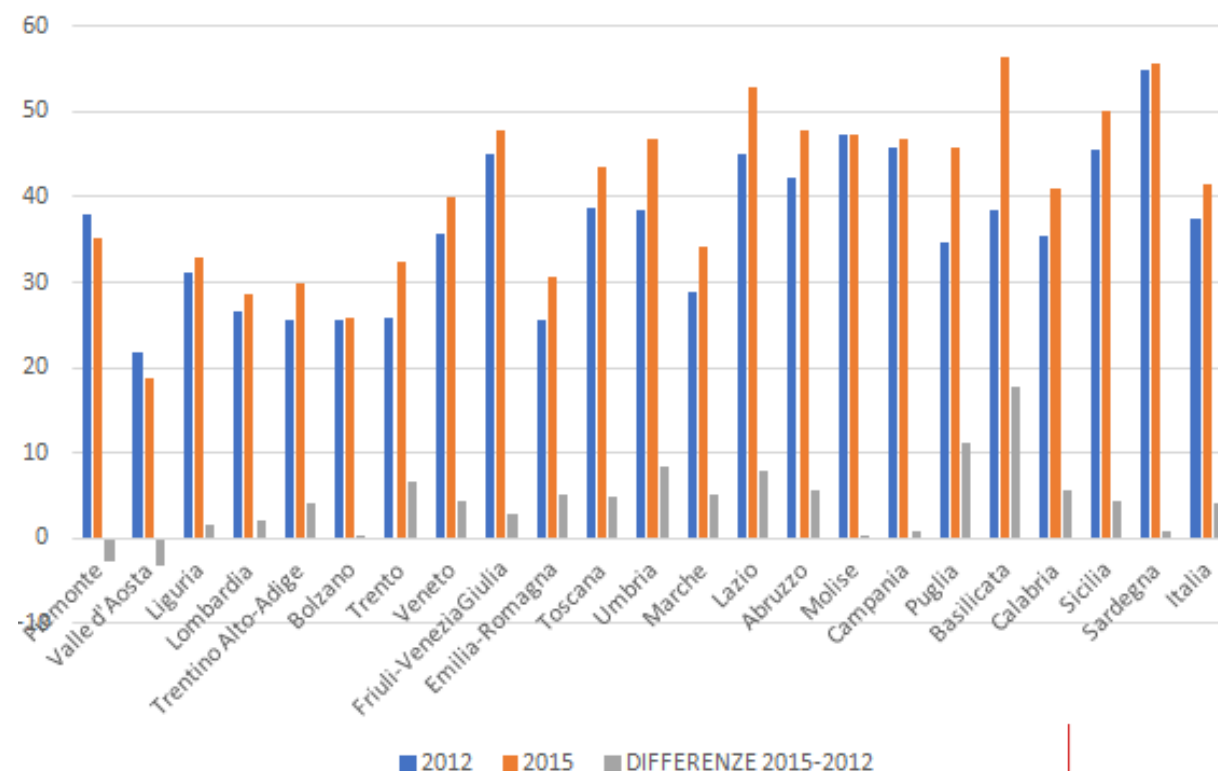


Non tutta l'acqua immessa in rete arriva agli utenti finali. In parte, le dispersioni sono fisiologiche e legate all'estensione della rete, al numero degli allacci, alla loro densità e alla pressione d'esercizio. Le dispersioni sono inoltre, derivanti da criticità di vario ordine: rotture nelle condotte, vecchiaia degli impianti, consumi non autorizzati, prelievi abusivi dalla rete, errori di misura dei contatori.

Nel complesso il volume di perdite idriche totali ammonta nel 2015 a 3,4 miliardi di metri cubi, corrispondenti a una dispersione giornaliera di 9,4 milioni di metri cubi di acqua per uso potabile.



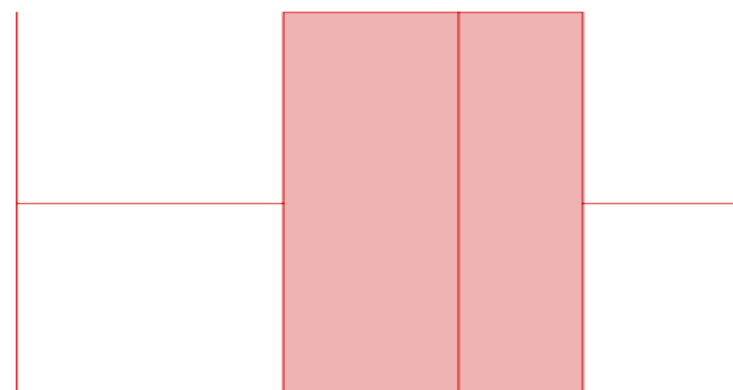
Il rapporto percentuale tra il volume totale disperso e il volume complessivamente immesso nella rete è l'indicatore più frequentemente utilizzato per la misura delle perdite di una rete di distribuzione. Nel 2015 esso è pari a 41,4%, in aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2012 confermando lo stato di precarietà degli impianti. Il Nord-ovest è la zona con minori perdite (30%) e anche con minore differenza tra 2015-2012



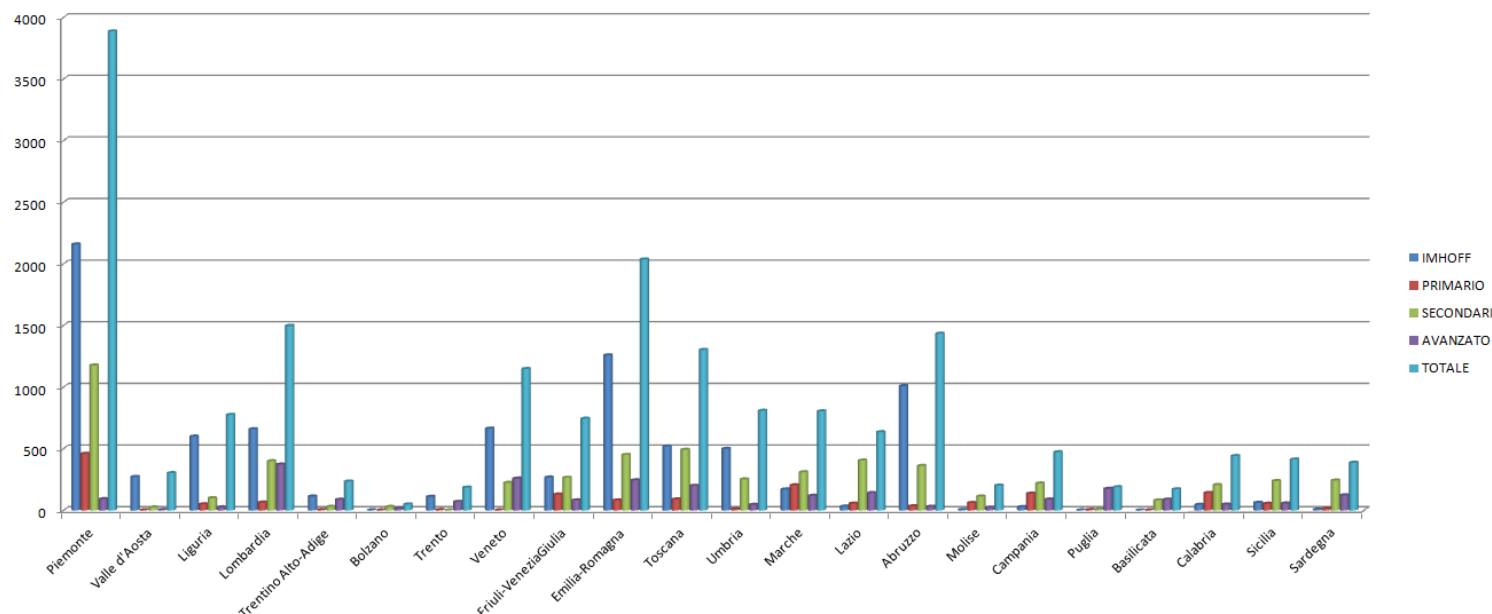
Tra le regioni quella con maggiore perdite sul totale è la Basilicata, con il maggiore aumento dal 2012.

Tutte le regioni del Nord Italia (eccetto il Friuli) si registrano al di sotto della media nazionale, e tra di esse risalta la Valle d'Aosta, zona con meno dispersione dell'acqua sia nel 2012 che nel 2015.

Valle d'Aosta e Piemonte sono inoltre le uniche regioni che registrano una diminuzione dell'acqua non arrivata tra il 2012 e il 2015



PROSPETTO 3. IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE IN ESERCIZIO



TOTALE



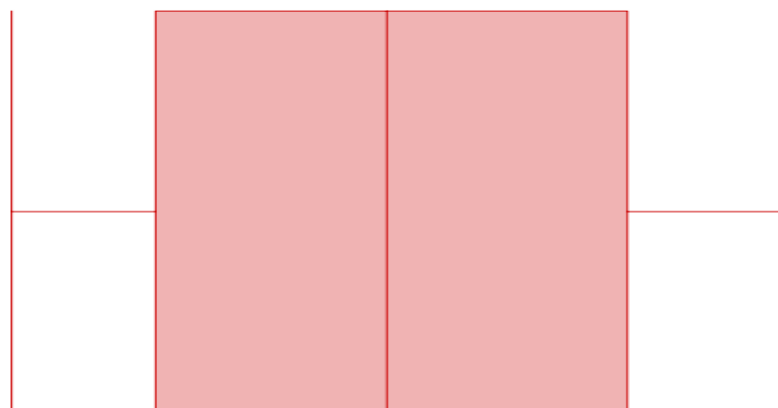
■ Nord-ovest
■ Nord-est
■ Centro
■ Sud
■ Isole

PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE.

Gli impianti di depurazione, indispensabili per ridurre l'inquinamento acqueo e per salvaguardare la salute della popolazione, si differenziano

oltre che per la quantità dei liquidi trattati anche per il tipo di trattamento effettuato, ovvero per la capacità di abbattimento dei carichi inquinanti confluiti nei depuratori. Il 46,8% degli impianti è costituito da vasche *Imhoff*, il 9% da impianti con trattamento primario, il 44,2% da depuratori con un trattamento secondario o avanzato.

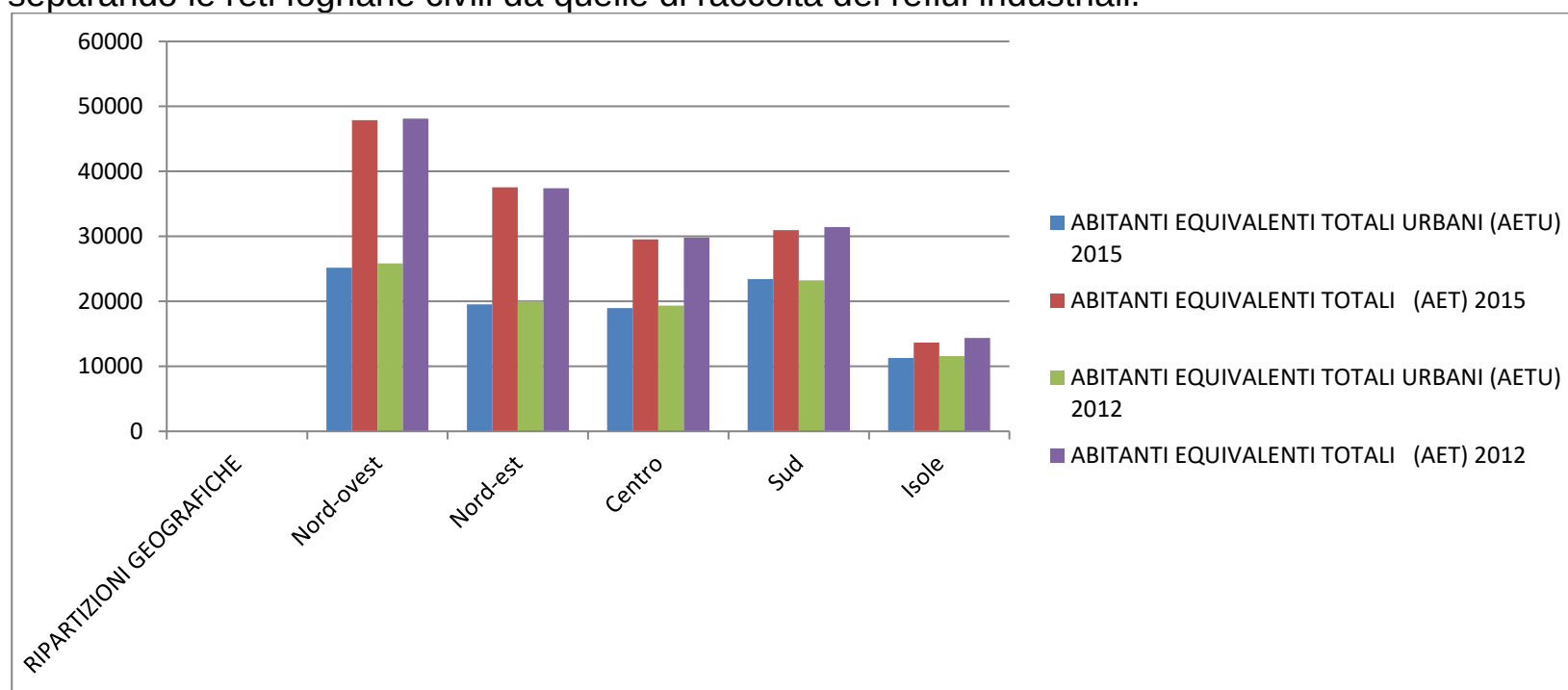
Anche in questo ambito il Nord conferma la sua industrializzazione, particolarmente a Ovest. Difatti il Piemonte stacca di molto le altre regioni per quantità di acqua depurata



0 1000 2000 3000 4000 5000 6000 7000

PROSPETTO 4. CARICHI INQUINANTI CONFLUITI NEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE PER TIPOLOGIA DI TRATTAMENTO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE

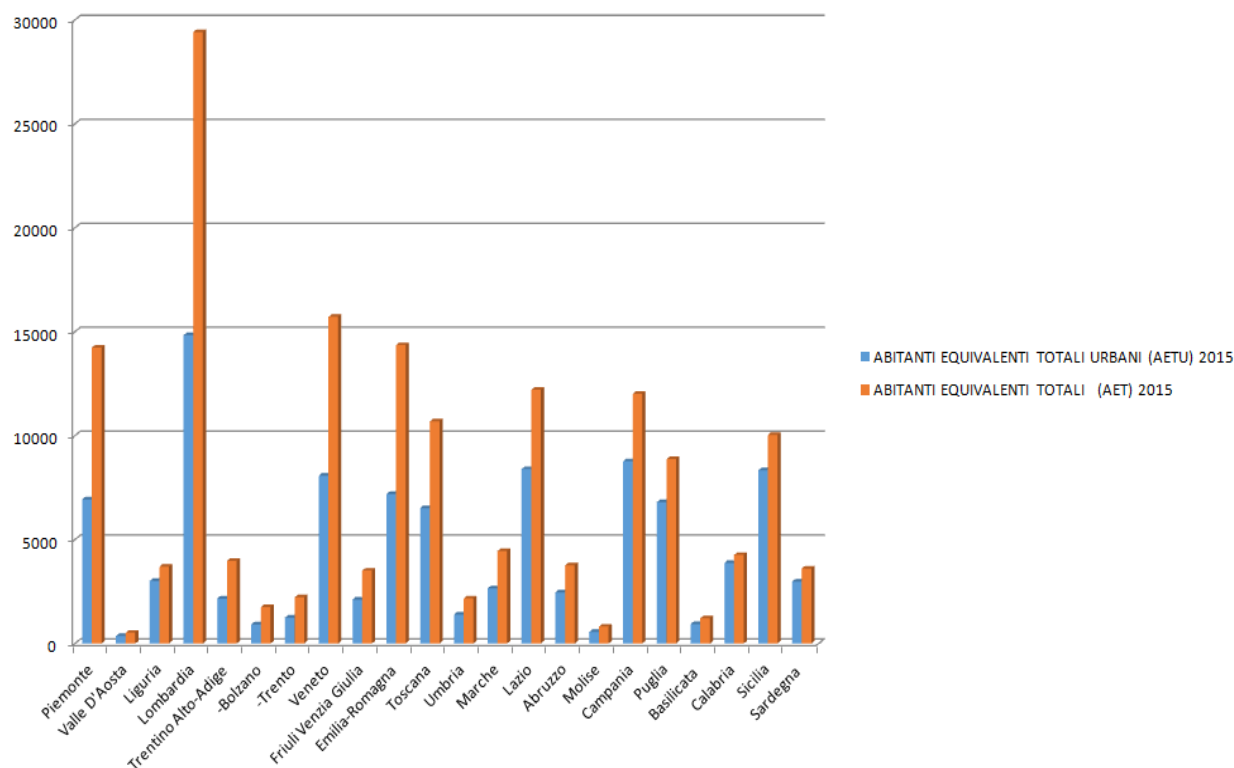
Rispetto al 2012 si riduce dell'8% il carico di inquinanti di origine industriale che affluisce agli impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato. Tale riduzione è da ricondurre non solo alla crisi economica, ma anche allo sviluppo di infrastrutture che hanno permesso, in alcune realtà, di convogliare in modo più efficiente le acque di scarico di origine industriale in impianti specifici di trattamento, separando le reti fognarie civili da quelle di raccolta dei reflui industriali.



PROSPETTO 5. CARICHI INQUINANTI CONFLUITI NEGLI IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE PER TIPOLOGIA DI ORIGINE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE



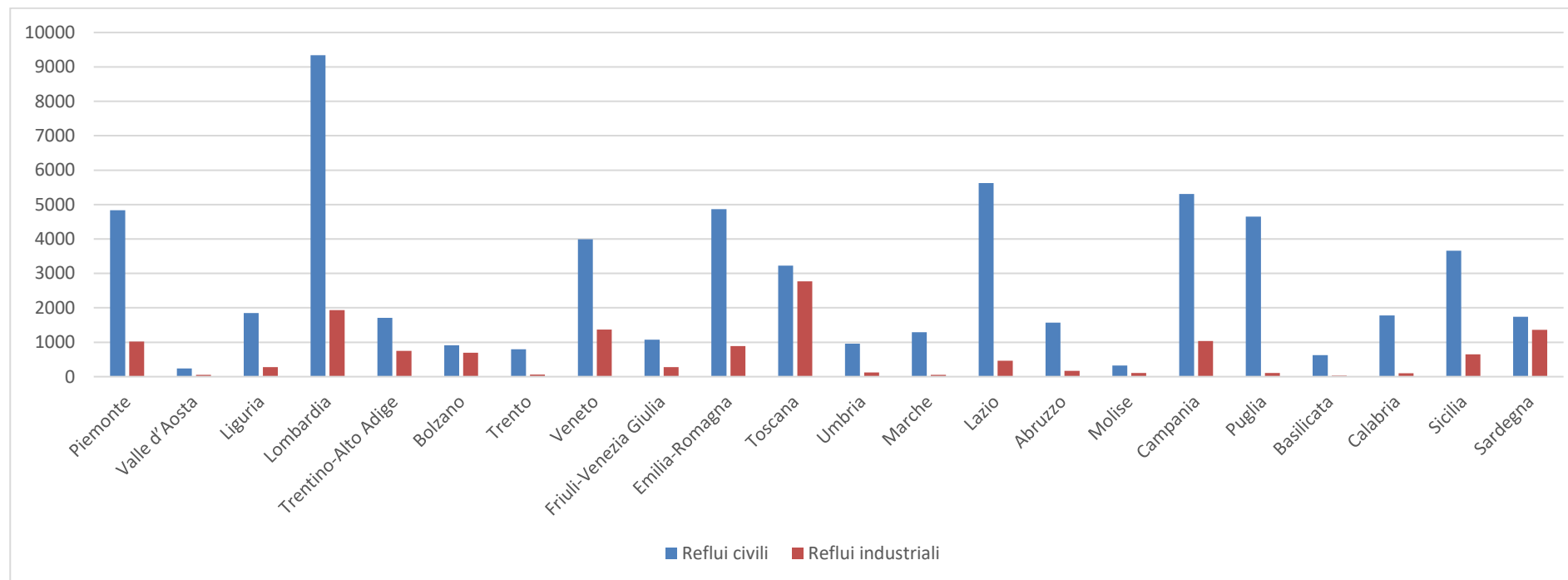
PROSPETTO 6. STIMA DEL CARICO INQUINANTE POTENZIALE PRODOTTO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E REGIONE.



Per misurare la capacità effettiva di copertura del trattamento di depurazione delle acque di origine civile si è confrontato il carico inquinante prodotto dagli scarichi civili e confluito negli impianti di depurazione, con la stima del carico potenzialmente generabile nel territorio (Abitanti equivalenti totali urbani, Aetu). In particolare si è considerato il trattamento in impianti di tipo secondario e avanzato dove è maggiore l'abbattimento dei carichi inquinanti. Le fonti di generazione considerate sono: la popolazione residente, le attività domestiche e ad esse assimilabili, le attività alberghiere, turistiche, scolastiche e le micro-imprese generalmente operanti

all'interno dei centri urbani, i cui scarichi presentano caratteristiche qualitative equivalenti al metabolismo umano o ad attività domestiche ed in cui gli inquinanti sono costituiti prevalentemente da sostanze biodegradabili.

PROSPETTO 7. CARICHI INQUINANTI CONFLUITI IN IMPIANTI SECONDARI O AVANZATI E LORO RAPPORTO PERCENTUALE RISPETTO AI CARICHI COMPLESSIVI GENERATI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA O REGIONE.



Il 60% dei carichi inquinanti sono stati sottoposti a depurazione.

La massima quantità di carichi inquinanti depurati è stata registrata in Piemonte, circa il 67%. Dal 2008, si è verificato un aumento pari al 3,1% di carichi depurati; gli incrementi maggiori sono stati in Valle D'Aosta e nella provincia autonoma di Trento.